

Marco Bevilacqua

Venezia rilancia il suo ruolo di capitale culturale europea con un ricco programma di mostre, spettacoli, convegni, appuntamenti di studio e ricerca che si succederanno per tutto il 2003. Il tutto sotto l'egida di «Vlc - Venezia laboratorio di cultura», il coordinamento fra i più importanti poli culturali cittadini (a tutt'oggi se ne sono associati 39, radunati in un unico stand al Salone dei Beni e delle attività culturali aperto fino a domani al terminal di Marittima) che ieri a Palazzo Labia ha illustrato alla stampa le attività previste per l'anno venturo.

Proprio mentre l'aeroporto Marco Polo con la presentazione, l'altro ieri, del progetto di Frank O. Gehry, per una «Venice Gateway», una «porta d'acqua», si candida a diventare una sorta di trampolino puntato sul Mediterraneo, con la presentazione del programma 2003 Venezia e le sue istituzioni culturali dimostrano che fare cultura significa anche creare economia. E indicano che l'unica via da percorrere, la più lungimirante, è quella che passa attraverso il coordinamento delle iniziative e la collaborazione tra i soggetti che ne sono promotori.

Il calendario degli appuntamenti veneziani presenta già in questo scorcio di 2002 un vero evento: la riapertura al pubblico, dopo dieci anni di chiusura, della Galleria internazionale d'Arte moderna di Ca' Pesaro. I lavori di restauro e recupero del piano terra, dell'ammezzato e del primo piano nobile, condotti su progetto di Boris Podrecca e Marco Zordan, restituiscono l'intero apparato decorativo dell'edificio, ricco di stucchi, marmi, affreschi e soffitti dipinti. Ca' Pesaro, il più importante palazzo barocco della città, opera di Baldassarre Longhena, ospita collezioni otto-novecentesche uniche in Italia, che ora risulta-

«Couple» (1990) di Botero. Il riaperto museo di Ca' Pesaro gli dedicherà una mostra nel giugno del 2003



Botero, Gaudì e il volo della Fenice

Mentre riapre Ca' Pesaro, Venezia aspetta per il 2003 la rinascita del suo teatro

no forse persino troppo concentrate in un percorso espositivo particolarmente denso e inondato da un'illuminazione forse un po' invasiva. Tra le opere di Ca' Pesaro, che a partire da oggi è ufficialmente aperta al pubblico, una splendida antologia di sculture di Wildt, Manzu, Viani, Medardo Rosso. Poi ci sono dipinti di Pellizza, Previati, Balla (con un notevole inedito prefuturista), Klimt (*Giuditta*), Kandinsky (*Zig Zag bianchi*), Chagall (*Il rabbino di Vitebsk*), Mirò, De Chirico, Matta, Morandi, Casorati. In

due sale apposte l'omaggio a Emilio Vedova, che ha prestato al museo una serie - parzialmente inedita - di lavori su carta. Nell'androna, si confrontano il *Plurimo* della serie *Absurdes Berliner Tagebuch '64* e il grande *Disco* della serie *Non dove '86*.

Sempre in questi giorni, l'altro appuntamento da non perdere è alle Gallerie dell'Accademia, dove è stato ricostruito il capolavoro di Carlo Crivelli, il celebre politico del duomo di Camerino smembrato nell'Ottocento. Il progetto è stato realizzato nel

quadro del gemellaggio delle Gallerie con la Pinacoteca di Brera. Battenti aperti fino al 2 febbraio.

Il 2003 si annuncia con proposte di alto livello. In attesa che anche la Guggenheim metta a punto i suoi programmi, il 6 marzo alla Biblioteca Marciana aprirà la mostra *Autopsie virtuali. Le "pitture colorate" di Girolamo Fabrici d'Acquapendente nell'iconografia anatomica*. A giugno Ca' Pesaro propone un progetto espositivo dedicato a Botero, mentre la Biennale offre l'atteso appuntamento con la

cinquantesima esposizione internazionale di arte contemporanea, che rimarrà aperta fino al 2 novembre con a contorno una fitta serie di spettacoli di musica, danza e teatro. A fine settembre un altro evento: il Centro culturale Candiani allestisce la mostra *Gaudì e il Modernismo catalano cent'anni dopo*. Segue, dal 3 ottobre, *Rotte mediterranee e baluardi di sanità*, un'altra esposizione ospitata dalla Marciana. Chiusura col botto del 2003, con la mostra fotografica dedicata a Carlo Scarpa alla Quercini

Stampalia (dal 28 novembre). E soprattutto, a dicembre, con la riapertura della Fenice dopo quasi dieci mesi di lavori che hanno visto impegnate centinaia di persone per un totale di tremila ore lavorative al giorno. Un'opera complessa e delicata, che promette una ricostruzione fedele («com'era, dov'era») del teatro. Sui tempi di ultimazione il sindaco Paolo Costa non ha dubbi: «Il 14 dicembre 2003 si alzerà di nuovo il sipario», assicura.

Per dare ancora più visibilità alle sue

e la cultura è anche un affare

Uno dei temi affrontati da «Venezia laboratorio di cultura», giunto quest'anno al suo terzo appuntamento, è il rapporto fra economia e cultura. Ieri sono stati presentati i risultati di un'indagine realizzata dal Coses (Consorzio per la ricerca e la formazione di Venezia), che analizza il ruolo economico e produttivo delle istituzioni culturali operanti in città. Il rapporto Coses traccia una sorta di bilancio che dimostra quanto la cultura possa trasformarsi in una fonte di nuova imprenditorialità. Nel 2001, le risorse finanziarie in entrata ammontavano a oltre 237 milioni di euro (di cui il 78% è confluito in istituzioni di natura pubblica). Anche sul piano delle spese le istituzioni pubbliche hanno un ruolo predominante: sempre nel 2001, hanno sostenuto il 78% delle uscite. Letti in controluce, i dati del Coses sembrano dunque dimostrare che a Venezia, come produttori e promotori di cultura, funzionano meglio i soggetti di natura pubblica. Sul fronte dell'occupazione, l'offerta culturale è stata in grado di creare oltre 6000 posti di lavoro (nel Centro storico addirittura il 12% del totale degli occupati).

ma bev.

proposte culturali, Venezia si prepara anche al varo del biglietto unico per circa 40 musei della città (statali, civici e privati). La card sarà acquistabile in ognuno dei siti coinvolti a un prezzo notevolmente inferiore alla somma dei normali biglietti di ingresso e potrà essere utilizzata per un anno. Il progetto di biglietto unico nato in seno a Vlc e che dovrebbe concretizzarsi già nella prossima primavera, «realizza - sostiene Giandomenico Romanelli, direttore dei musei civici - il concetto del museo diffuso sul territorio».

Un risultato fondamentale per una città che punta decisamente sulle sinergie: «Considerare la realtà culturale di Venezia come un insieme organico - dice Marino Cortese, assessore alla cultura del Comune - se da un lato permette di trovare soluzioni più efficaci ai problemi di ogni singola istituzione, dall'altro consente di analizzare l'impatto globale della cultura sul sistema cittadino».

Nella Biblioteca di Rovereto
Una maratona
di scrittori
e gente comune

Porte aperte alla cultura 24 ore su 24. È proprio il caso di dirlo, perché la Biblioteca civica di Rovereto ha deciso di «festeggiare» la sua inaugurazione con una maratona di lettura che partirà questa mattina alle 9 e si fermerà solo domani notte alle 22. A leggere i versi che animeranno la nuova sede delle Biblioteche (inaugurata solo ieri) saranno gli scrittori Isabella Bossi Fedrigotti e Carmine Abate, ma ci saranno anche frati francescani che leggeranno le Laudi, insegnanti, operai, casalinghe, anziani, bambini. Non mancheranno neppure i testi in doppia lingua: araba, rumena, serba, bosniaca, francese. Insomma, le porte della Biblioteca «Tartarotti» sono aperte davvero a tutti. Ogni intervento, 250 in tutto, durerà dieci minuti circa e la scelta del contenuto sarà libera. Quel che è certo è che dovranno essere testi importanti per la propria vita: pensieri, desideri, sogni e paure circoleranno libere negli spazi della Biblioteca.

Ma il programma messo a punto dal Comune di Rovereto è molto più vasto e si snoderà fino al 28 dicembre. Intanto, vediamo le novità: spazi più ampi, attrezzature informatiche all'avanguardia, l'orario continuato (dalle 9 alle 22). Attualmente il patrimonio librario e documentario della Biblioteca raccolto a partire dal 1764 si è molto arricchito, tant'è che dovrebbero essere conservati circa 500mila volumi, pergamene, manoscritti e stampe.

La Biblioteca civica costituisce un pezzo fondamentale del Polo culturale di corso Bettini, progettato dagli architetti Mario Botta e Giulio Andreoli e che verrà inaugurato il prossimo 15 dicembre. Il Polo museale e culturale di Rovereto, è stato progettato per ospitare il Mart, Museo d'arte moderna e contemporanea. Già la sede, firmata dal progettista del Museo di Bilbao, si presenta come un'opera d'arte, nella quale è in via di allestimento una mostra che, partendo da Depero, si propone di spaziare sui principali filoni dell'arte contemporanea. Il 15 dicembre sarà inaugurata la mostra *Le stanze dell'arte. Figure ed immagini del XX secolo*. Il Mart aprirà al pubblico a partire dal 22 dicembre, mentre per il 28 dicembre è previsto un concerto de *The Gospel Choir* diretto da Allen Bailey nella piazza del Polo culturale e museale.

f.d.s.

Terminata la curatela ereditaria
Villa, patrimonio
diritti: allo Stato
l'eredità Puccini

Giacomo Puccini, a settantotto anni dalla sua morte, dona allo Stato la sua eredità. Era iniziato nel 1986 ed è terminato in questi giorni il lavoro del curatore dell'eredità del grande musicista lucchese. Così, proprio nel giorno dell'anniversario del compositore, sono state rese pubbliche le sue ultime volontà con un atto depositato al Tribunale di Milano. Giacomo Puccini lascia quindi allo Stato italiano la villa di Viareggio (che nel 1995 fu valutata circa 4 miliardi di lire), un milione di euro che si trovano depositati su un conto corrente presso la Banca Antoniana Popolare Veneta e, soprattutto, i diritti d'autore sulle sue opere fino al 2002. Solo questi ultimi rappresentano un'entrata non quantificabile, ma sicuramente valutabile in svariati milioni di euro. «Per fare un calcolo approssimativo basti pensare che lo scorso anno le entrate sono state di circa 500 milioni delle vecchie lire nel fondo ereditario» spiega l'ex curatore Aldo Giarrizzo.

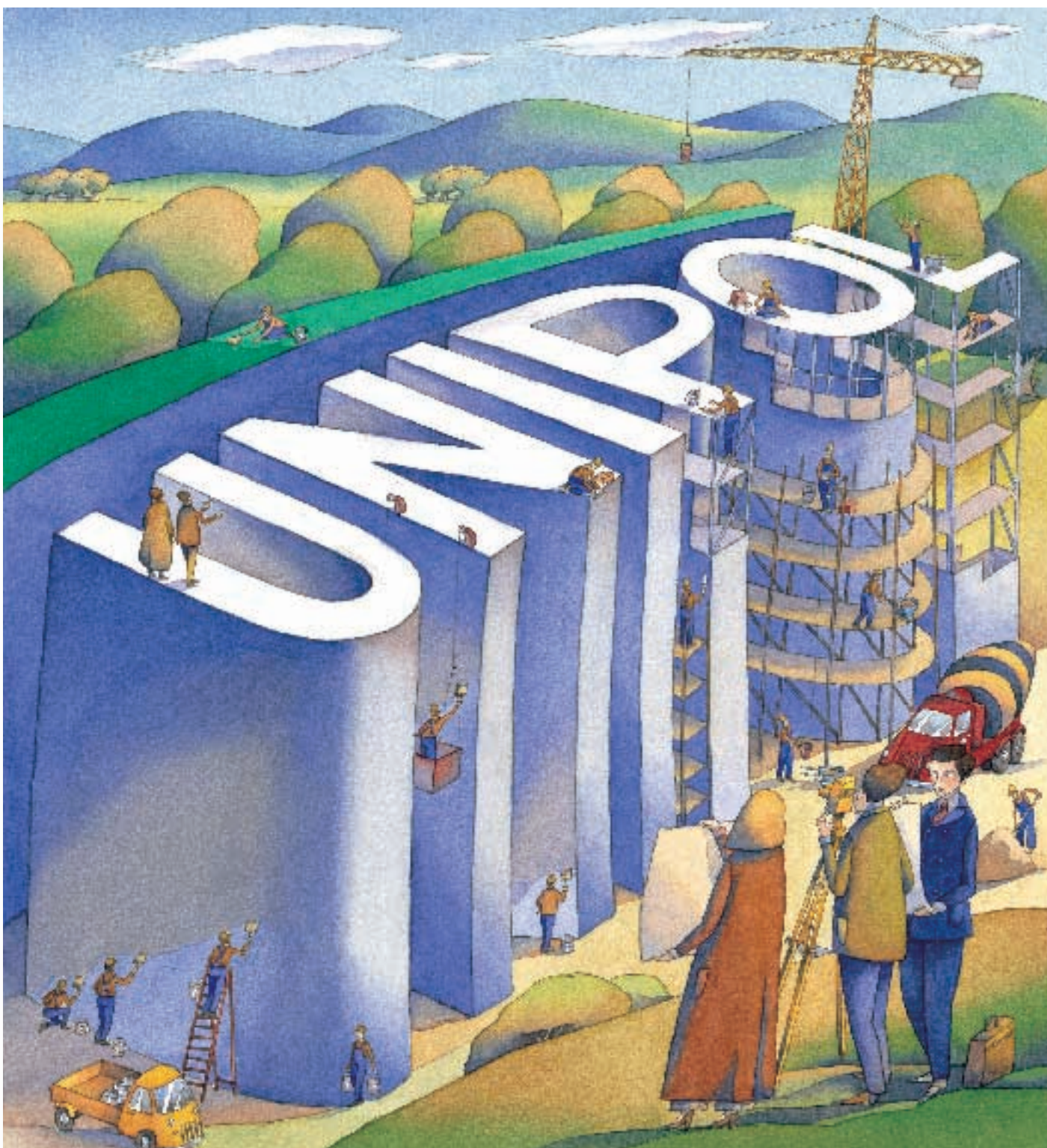
Resta adesso il problema della destinazione della villa di Viareggio fra le cui mura il compositore trascorse gli ultimi anni della sua vita e per la quale si era parlato addirittura della vendita a giapponesi o americani. La villa è stata costruita su un terreno che il comune della cittadina versiliese donò a Puccini: «Adesso tutto diventa di competenza del ministero dei Beni culturali - afferma il curatore - Per quanto mi riguarda mi sono limitato a suggerire che nella villa ci starebbero bene un museo pucciniano oppure un archivio storico. Di sicuro non qualcosa che non ha niente a che vedere con il maestro».

Ieri mattina, intanto, doveva venire formalizzato tramite il termine della curatela ereditaria e contemporaneamente ci si attendeva che venisse richiesta l'interruzione del processo civile fra la nipote del maestro, Simonetta Puccini, ed il Comune di Lucca, sulla proprietà della casa natale. L'udienza però è stata rimandata. L'eredità di questo immobile era infatti andata alla nipote, ma il Comune di Viareggio ne aveva rivendicato l'occupazione.

L'ipotesi più plausibile è che adesso il processo venga interrotto per un certo periodo di tempo, per far sì che l'Avvocatura dello Stato possa entrare a farne parte. Il tutto, ovviamente, entro i sei mesi prescritti dalla legge.

Federica Di Spilimbergo

Insieme alla gente che lavora,
per costruire un futuro di sicurezza e solidarietà



Gruppo Assicurativo e Bancario



GRUPPO UNIPOL